

COLLANA AD ACCESSO GRATUITO
PER GLI INSEGNANTI DI ITALIANO A STRANIERI

Insegnare la Civiltà italiana con la C maiuscola

Collana *Al servizio degli insegnanti*

a cura di Telis Marin

A stylized architectural illustration of Italian landmarks. The background features a large grey dome with a cross on top, and several smaller domes and arches in white and grey. In the foreground, there are colorful outlines of buildings and structures in blue, green, orange, and red. A white rectangular box with the text 'EDILINGUA' is positioned in the lower center of the illustration.

EDILINGUA

COLLANA AD ACCESSO GRATUITO
PER GLI INSEGNANTI DI ITALIANO A STRANIERI

Insegnare la Civiltà italiana con la C maiuscola

Collana *Al servizio degli insegnanti*

a cura di **Telis Marin**

A stylized architectural illustration of Italian landmarks. The background features a large grey dome with a cross on top. In the foreground, there are colorful line-art outlines of various buildings and structures, including a red bull (Bovis Terracina), a blue building with a cross, and a green building with a cross. The illustration is composed of various colored lines (red, blue, green, yellow) that form the outlines of the buildings and structures.

EDILINGUA

Collana Al servizio degli insegnanti

Collana ad accesso gratuito per gli insegnanti di italiano a stranieri

Questo volume, curato da Telis Marin e Paolo E. Balboni (III parte) è stato realizzato dai seguenti autori:

Paolo E. Balboni
Daniele Baldassarri
Fabio Caon
Simonetta Ciaccio
Miryam Colombo
Adriana D'Alba
Marilicia Di Paolo
Pierangela Diadori
Barbara Gramegna
Giuseppe Maugeri
Paolo Nitti
Graziano Serragiotto
Camilla Spaliviero
Maria Cristina Tulliso

© Copyright edizioni Edilingua

Sede legale

Via Giuseppe Lazzati, 185 00166 Roma

Tel. +39 06 96727307

Fax +39 06 94443138

info@edilingua.it

www.edilingua.it

Deposito e Centro di distribuzione

Via Moroiani, 65 12133 Atene

Tel. +30 210 5733900

Fax +30 210 5758903

I edizione: novembre 2020

ISBN: 978-88-31496-64-3

Redazione: Antonio Bidetti, Laura Piccolo

Impaginazione e progetto grafico: Edilingua

Edilingua sostiene
actionaid

Grazie all'adozione di questo libro, Edilingua adotta a distanza dei bambini che vivono in Asia, in Africa e in Sud America. Perché insieme possiamo fare molto! Ulteriori informazioni nella sezione "Chi siamo" del nostro sito.



Stampato su carta
priva di acidi,
proveniente da
foreste controllate.

Ringraziamo sin d'ora i lettori e i colleghi che volessero farci pervenire eventuali suggerimenti, segnalazioni e commenti sull'opera (da inviare a redazione@edilingua.it).

Tutti i diritti riservati.

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di quest'opera, anche attraverso le fotocopie; è vietata la sua memorizzazione, anche digitale su supporti di qualsiasi tipo, la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, così come la sua pubblicazione on line senza l'autorizzazione della casa editrice Edilingua.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire; potrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, ad eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Introduzione alla Collana *Al servizio degli insegnanti*

di Telis Marin

Da decenni Edilingua produce materiali per l'insegnamento dell'italiano, ed è questa parte della sua attività che l'ha resa una presenza significativa nel mondo della glottodidattica dedicata alla nostra lingua.

Da altrettanti anni Edilingua si occupa anche di formazione degli insegnanti, attraverso

- a. la collana *Formazione*, in cui sono comparsi 7 volumi di riflessione glottodidattica;
- b. la collana dedicata alla DITALS, la certificazione didattica diretta da una personalità dell'italianistica, Pierangela Diadori, che collabora con Edilingua anche come autrice;
- c. la rivista *Italiano a stranieri*, che viene inviata gratuitamente agli insegnanti che ne fanno richiesta e che è disponibile in Pdf sul sito Edilingua tra i materiali per la formazione dei docenti.

Con questa nuova collana Edilingua compie uno sforzo ulteriore, offre gratuitamente agli insegnanti di italiano una serie di volumi di autoformazione pensati specificamente per gli insegnanti, non per il mondo accademico o per i centri di ricerca, manuali in cui gli insegnanti possono trovare:

- a. alcuni saggi che delineano le coordinate concettuali relative al tema del volume;
- b. alcuni interventi di carattere operativo, pensati per una applicazione diretta in classe;
- c. una guida bibliografica in cui sono evidenziati gli studi accessibili gratuitamente;
- d. una antologia di scritti sul tema del volume apparsi in riviste e libri, regalati a questa collana dagli autori e dagli editori, che ringraziamo per essersi messi, insieme a noi, *Al servizio degli insegnanti*.

Volumi realizzati o in via di realizzazione:

- Insegnare la Civiltà italiana con la C maiuscola (2020)
- Insegnare la grammatica (2020)
- Insegnare il lessico
- Se non si capisce non si impara: sviluppare la comprensione in classe
- L'insegnante di qualità: come può formarsi e auto formarsi
- Valutare la competenza, analizzare e correggere gli errori

Indice

Introduzione alla Collana <i>Al servizio degli insegnanti</i>	3
Indice	4
Introduzione - Che cosa intendiamo con <i>Civiltà</i> con la <i>C</i> maiuscola (<i>Telis Marin</i>)	7
Parte I - I concetti	9
1. Raccontare la civiltà italiana a stranieri: letteratura, storia, geografia, arte, musica, cinema, cucina (<i>Paolo E. Balboni</i>)	11
2. L'educazione letteraria, la didattica della letteratura (<i>Camilla Spaliviero</i>)	22
3. Un genere letterario molto motivante: la canzone (<i>Fabio Caon</i>)	32
4. Insegnare la storia a stranieri (<i>Paolo Nitti</i>)	41
Approfondimenti bibliografici	49
Parte II - Le attività	55
5. La metodologia CLIL per l'insegnamento della cultura italiana a stranieri (<i>Graziano Serragiotto</i>)	57
6. Insegnare l'italiano a stranieri attraverso la letteratura e il cinema d'autore (<i>Giuseppe Maugeri</i>)	65
7. Un classico in classe (e a teatro) (<i>Luisella Suberni Piccoli</i>)	72
8. Didattizzare una canzone: aspetti teorici e modelli operativi (<i>Fabio Caon</i>)	80

Parte III - Antologia (a cura di Paolo E. Balboni)	89
9. Le facce della medaglia. Osservazioni sul rapporto lingua cultura (<i>Daniele Baldassarri</i>)	91
10. I materiali autentici per motivare allo studio della letteratura: considerazioni glottodidattiche (<i>Camilla Spaliviero</i>)	99
11. I materiali autentici per motivare allo studio della letteratura: proposte operative (<i>Adriana D'Alba</i>)	106
12. La letteratura di migrazione nella didattica di italiano L2/LS (<i>Marilicia Di Paolo</i>)	110
13. Didattica della Storia della Letteratura (<i>Fabio Caon</i>)	116
14. Il cinema per imparare l'italiano (<i>Pierangela Diadori</i>)	126
15. Leggere per apprendere: il difficile caso del testo di storia (<i>Simonetta Ciaccio</i>)	139
16. Integrazione fra lezione di LS e geografia in LS (<i>Barbara Gramegna</i>)	166
17. Insegnare geografia agli alloglotti: riflessioni linguistiche e didattiche (<i>Miryam Colombo</i>)	170
18. Come insegnare italiano L2 agli studenti universitari? Cultura e identità italiana in cucina (<i>Maria Cristina Tullisso</i>)	187

Introduzione

di Telis Marin

Che cosa intendiamo con *Civiltà* con la C maiuscola.

La maggior parte dei corsi organizzati nel mondo e dei manuali di italiano pubblicati da tutti gli editori specializzati si dichiara corso o manuale di *Lingua e cultura italiana* o, in un numero minore di casi, *Lingua e civiltà italiana*.

Sulla dimensione *lingua* non ci sono problemi, soprattutto dopo che il *Quadro Comune Europeo di Riferimento* ha dato una risposta (giusta o imperfetta che sia, non ha ormai importanza) in termini di progettazione dei sillabi e di livelli di competenza comunicativa. Sulla dimensione *cultura* invece non c'è chiarezza, a meno di non fare come la scuola francese di Galisson e Puren che scrivono *langueculture*, affidando anche alla forma ortografica l'idea che il binomio sia inscindibile, che non si possa comunicare conoscendo solo la lingua. Il problema, come spiega nel primo saggio Paolo E. Balboni, è che 'cultura' e 'civiltà' vengono spesso usati come sinonimi, il che è impreciso perché si tratta di concetti diversi:

- *cultura* si riferisce all'elemento culturale necessario per la comunicazione: è la cosiddetta *cultura quotidiana*, quella che gli inglesi chiamano *way of life* e che concerne usi e costumi della vita di ogni giorno; ad essa si aggiunge la *cultura sociale*, cioè l'organizzazione della vita comune, sociale;
- *civiltà*: va oltre la *way of life*, è la *way of thinking* da un lato e la *way of being* dall'altro. Si tratta dei fattori che costituiscono l'identità di un popolo, cioè i *valori* condivisi, anche se occasionalmente qualcuno li contesta; gli *elementi identitari*, quelli che fanno sì che gli italiani si riconoscano come italiani e si ritengano, nel bene e nel male, portatori di quei valori; infine, si includono nella civiltà le *testimonianze del cammino* che hanno portato ai valori e all'identità condivisi: testi letterari, arte, musica, cinema, cucina.

Lo straniero che incomincia il lungo percorso che lo porterà alla competenza comunicativa in italiano non lo fa a seguito di una morbosa attrazione per i periodi ipotetici o per gli otto tempi del passato, né per le ricette dell'amatriciana autentica o solo per saper acquistare il biglietto di un Frecciarossa. Lo fa perché attratto dalla civiltà italiana: una cucina che non è solo una raccolta di ricette, ma un atteggiamento verso il cibo come raffinato piacere, come elemento dell'identità di un luogo, di una famiglia, di una trattoria, una cucina che è il modo di vivere il cibo, stando insieme, ricreando l'idea greca del simposio; uno straniero che compra biglietti Frecciarossa non lo fa per viaggiare in treno, ma perché vuole andare a Verona a visitare la casa di Giulietta e Romeo e poi, la sera, andare nell'arena romana dove viene rappresentata un'opera del patrimonio musicale e teatrale italiano.

Si studia italiano per la civiltà italiana e si studia la cultura per poter comunicare in maniera efficace ed appropriata in Italia. Sono due dimensioni diverse.

Questo volume approfondisce natura e metodi dell'insegnamento della civiltà italiana, cui Edilingua sta dedicando uno sforzo editoriale senza precedenti: in una collana concepita unitariamente (*Collana Civiltà Italiana*) vengono raccontate (parola chiave del progetto) agli stranieri la storia, il territorio, l'arte, la musica, la letteratura, il cinema, la cucina che unificano il mosaico italiano di regioni, città, campanili, facendolo diventare il popolo italiano.

PARTE I

I CONCETTI

1. Raccontare la civiltà italiana a stranieri: letteratura, storia, geografia, arte, musica, cinema, cucina

Paolo E. Balboni

Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue, Università Ca' Foscari, Venezia

Quando è arrivata la proposta di raccontare la civiltà italiana a studenti stranieri, il compito è parso una sfida ma strutturalmente, concettualmente semplice, purché fondato su una buona cultura umanistica, sulla ricerca relativa all'insegnamento della civiltà, infine sull'esperienza diretta delle mille situazioni didattiche dell'italiano nel mondo. Ci è parso di rispondere ai tre requisiti e si è passati dall'idea generale al progetto articolato, la serie di manuali che coprono i sette campi indicati nel titolo.

In questa seconda fase le cose sembravano ancora 'semplici', ma ormai l'aggettivo aveva voluto le virgolette, nel senso che erano 'semplici' in linea di principio, ma via via più complesse in ordine alla selezione e alla distribuzione dei contenuti: ad esempio, il fluire di un racconto di due millenni di storia e la descrizione geografica ed antropica di una penisola lunga e diversificata, che all'inizio erano parsi semplici, si sono scontrati con alcune domande:

- a. La prima riguarda la chiave comunicativa: come 'raccontare' (anche questo verbo ormai si era virgolettato) in modo fluido e motivante, quasi affabulando, il mondo italiano a stranieri che, soprattutto fuori d'Europa, non hanno esempi concreti e noti di gotico (che magari interpretano come nei fumetti e nel cinema: *gothic* come maledetto, pauroso, misterioso), di romanico (chiamato normanno in molte tradizioni ma confondibile con 'romano' per molte persone lontane dalla tradizione europea) e così via?
- b. La seconda è concettuale: in che modo dare una profondità di 25 secoli in storia e arte, di 10 secoli nella letteratura, di 5 nella musica, di 1 secolo nel cinema, a giovani che non condividono la consuetudine con cose millenarie ma vivono in paesi con una profondità diacronica limitata?
- c. Quale Italia raccontare? Quella che per circa quattro secoli ha dominato il Mediterraneo con le legioni romane e per altri due-tre secoli ha dominato l'Europa con le banche fiorentine e veneziane?, oppure l'Italia che per il doppio di secoli è stata dominata da bizantini, goti, longobardi, arabi, normanni, tedeschi, angioini, spagnoli, aragonesi, francesi, austriaci? Raccontare l'Italia che compare nelle carte geografiche – un bello stivale dello stesso colore – o quello reale delle venti regioni, delle cento città, dei mille comuni in cui variano tradizioni, stili, cibo, musica, ricchezza, povertà, speranza nel futuro, gloria del passato e via elencando?
- d. Infine un problema immenso: raccontare presuppone che si usi una lingua, l'italiano come lingua seconda in Italia, come lingua straniera nel mondo, come etnica nei casi in cui c'è una comunità di emigranti che ancora usa l'italiano, ma impoverito e spesso obsoleto. Quale italiano, dunque? Nella storia, il racconto presuppone l'interazione tra passato imperfetto e passato perfetto, che nel 'buon italiano' è il passato remoto, con tutto il corteo di trapassati e di futuri nel passato. Ma il passato remoto sta rapidamen-

te evaporando, al nord non si sente più, e anche nei mass media ormai è sostituito dal passato prossimo: si può imporre il passato remoto (colpito da irregolarità di massa...) a studenti stranieri che nel B1 lo riconoscono a malapena in alcuni verbi ad alta frequenza, e nel B2 dovrebbero imparare a usarlo, ma di fatto non ci lavorano gran che perché anche gli insegnanti sanno che è sempre meno usato dai madrelingua?

L'idea di un 'semplice racconto dell'Italia attraverso le sue arti, la sua storia, la sua geografia, la sua cucina che compendia storia, geografia e meticcio – l'idea si è trasformata in un problema la cui unica soluzione trova come bussola l'interesse, la motivazione, le competenze, la storia personale di ragazzi e giovani adulti che vivono fuori d'Italia, fuori d'Europa, fuori dalle Americhe, fino a mondi diversi quali quelli africani e asiatici, o che da quei mondi sono arrivati in Italia o si sono innamorati della lingua e civiltà italiane o hanno progettato un futuro di tecnici all'interno di aziende della diaspora industriale italiana. Siamo usciti – o almeno stiamo cercando di farlo – elaborando e seguendo alcuni principi chiave.

1.1. Raccontare a stranieri

Le cose esistono e i fenomeni avvengono all'intersezione tra due assi, lo spazio e il tempo, *hic et nunc*. Raccontare il modificarsi delle cose e il succedere degli eventi, tuttavia, prevede una lunga sequenza di *hic et nunc* – ma se gli *hic et nunc* del narratore e del lettore non coincidono, raccontare diventa un'impresa a rischio sia concettuale sia comunicativo. Se poi i lettori non sono pienamente padroni dello strumento del racconto, la lingua italiana, l'impresa si trasforma da 'semplice', con quante virgolette si voglia, in complessa. Vediamo separatamente, sebbene per cenni, questi elementi di difficoltà.

1.1.1. La dimensione 'tempo'

Lo straniero che viaggia in Sardegna visita nuraghi, pozzi sacri, tombe dei giganti; se si muove nel paesaggio di Toscana ed Umbria vede le cupole erbose delle necropoli etrusche; se va all'Università per stranieri di Perugia attraversa una porta etrusca; se va in Sicilia o nel Sud passeggia tra templi e teatri greci. Quindi nella storia d'Italia e in quella della sua arte non è possibile ignorare né i popoli pre-indoeuropei né l'impero greco, e questo pone un problema in quanto nell'immaginario mondiale la civiltà italiana inizia con il mondo latino e poi, ignorando i secoli bizantini, sprofonda nei secoli bui del medioevo barbarico. Ma anche raccontare i 5 secoli in cui Roma è stata al centro del mondo occidentale diventa difficile perché si tratta di una profondità storica e temporale cognitivamente aliena sia nell'Europa dell'est dove la storia percepita comincia con le migrazioni slave, sia con gli studenti delle due Americhe in cui la storia diviene racconto da Colombo in poi e raggiungere il climax eroico nelle guerre di indipendenza tra fine Settecento e inizio Ottocento. In Asia i giovani studenti hanno una forte profondità temporale, la vedono nei monumenti, l'ascoltano nelle storie eroiche da Gilgamesh alla Bibbia, ma la storia di contatto con l'Europa, quasi sempre concretizzata con esperienze coloniali di sfruttamento e di imposizio-

ne culturale, è relativamente recente ed ha punti di riferimento totalmente differenti, a cominciare da a.C e d.C. (Le Poidevin 2000; Dalle Donne 2006).

‘Raccontare’ presuppone quindi un mondo condiviso tra narratore e ascoltatore: in una favola ci sono principi e principesse, animali parlanti e fate, ecc., ma in manuali di impianto diacronico il mondo antico non è visualizzato in maniera condivisa: i giovani lo conoscono attraverso il cinema e, soprattutto, attraverso serie televisive come *Spartacus* o come setting in molta produzione pornografica, dove il mondo romano è caratterizzato dalla violenza insieme psicologica e fisica della relazione padrone/schiavo e dominatore/dominato, oltre che dalla mancanza completa di valori etici. Raccontare la Magna Grecia e Roma significa lottare contro questo stereotipo, diventando credibili attraverso fotografie di oggetti che ci sono pervenuti da quel mondo.

Troviamo problemi simili, dovuti al modo in cui sono stati raccontati nei mass media, sia per il medioevo, che viene interpretato come *gothic*, all’inglese, nelle serie *fantasy*, sia soprattutto per il Rinascimento, che è stato presentato al mondo nelle serie televisive sui Medici o sui Borgia e che è legato all’aggettivo ‘machievellico’, sinonimo di ogni crudele asservimento etico al potere più becero e vizioso (Attolini 1993).

L’Italia dei 2000 anni che vanno dal quinto secolo avanti Cristo al quindicesimo dopo Cristo è un’Italia che nella percezione dei giovani ha la realtà del videogioco, non ha nulla a che fare con la ricerca artistica di equilibrio ed armonia, con l’elaborazione del diritto romano, con l’invenzione del monachesimo, anche in conventi come quello del *Nome della rosa* dove avvengono omicidi seriali, è vero, ma si tramanda la cultura attraverso i secoli.

Nella percezione diffusa, dopo il culmine rinascimentale l’Italia sparisce, sostituita nella narrazione dai nuovi grandi imperi coloniali, ed è generale la sorpresa degli studenti stranieri che scoprono che l’Italia diventa uno stato unitario poco più di 150 anni fa; ed è ancora più difficile raccontare il Novecento, far capire quel grande iato che è stata la Seconda Guerra Mondiale, quando in tre anni si è passati dal cinema dei telefoni bianchi a quello di Rossellini e De Sica, dalla letteratura dannunziana ai romanzi neorealisti, e così via. E, se possibile, è ancora più difficile raccontare gli ultimi 30 anni: tutto ciò che viene detto dell’Italia nei mass media internazionali è legato al concetto di crisi, ma nonostante questo l’Italia rimane la terza economia dell’Unione Europea, la seconda potenza manifatturiera del continente, la settima economia del pianeta.

Il principio che abbiamo seguito per trasformare l’*idea* di un racconto della civiltà italiana in un *sillabo* di contenuti è “nel tempo l’Italia è *una*”: i popoli italici si fondono con gli indoeuropei veneti, celti, latini, piceni, ecc., e ciò avviene con naturalezza in alcuni casi (gli etruschi a nord del Ponte Milvio e i latini a sud integrano le classi dirigenti, per cui gli ultimi tre re di Roma sono etruschi), con la violenza in altri casi: ma si fondono; similmente, quando la forza dell’impero culturale magnogreco si esaurisce esso rifluisce in quello romano, e quando questo diventa esangue arrivano popoli giovani come quelli ‘barbari’ che si fondono con la base romana, soprattutto ad opera di un nuovo principio unificante, il cristianesimo, che proprio a Roma ha il suo centro; allo stesso modo si integrano gli invasori che abbiamo elencati sopra, in un’Italia dove non ci sono soluzioni di continuità. Quindi, quando si racconta la storia dell’Italia e della sua civiltà si racconta la storia di un gigantesco e millenario meticcio attestato anche dalle ricerche sul genoma degli italiani (Cavalli Sforza 1993; Barocci, Liberti 2004; Cazzullo 2010; Barbero 2012).

1.1.2. La dimensione ‘spazio’

Sulla cartina linguistica e culturale dell'Italia pre-romana si spargono in pochi secoli il latino e la sua cultura, che si sovrappongono e si adattano ai diversi sostrati – veneto, celtico, etrusco, sardo, siculo, greco, ecc. Tutti parlano latino, tutti diventano cittadini romani, ma i substrati rimangono; e quando arrivano i barbari genericamente detti ‘germanici’, arrivano in realtà popoli composti da tribù diverse, che si insediano in zone diverse, interagendo con il latino ed i sottostanti substrati in maniera diversa, accettando il cristianesimo (e quindi onorandolo nell'arte sacra) in maniera diversa (Barbero 2012). In altre parole: già nei periodi di unità d'Italia (mondo latino, mondo ostrogoto, mondo longobardo) in realtà le varietà sono moltissime, l'Italia è un mosaico.

In particolare, ai tempi dei regni barbarici, tenere in funzione la rete di strade romane diventa non solo difficile per la carenza di capitali, ma diventa anche poco interessante perché i longobardi si riuniscono nelle loro fare, i romani nelle loro pievi, i francesi spezzettano il tutto nei loro feudi, e il mosaico si stabilizza. Al nord prende la forma di liberi Comuni e di Signorie; al sud i ducati e le città semi-indipendenti vengono apparentemente assemblati dai Normanni, dagli Svevi, dai Francesi, dagli Spagnoli, ma rimangono di fatto un mosaico nominalmente sottoposto a Napoli e Palermo ma in mano ai baroni e ai conventi molto autonomi, sia per struttura economica sia per lo sfascio delle infrastrutture di collegamento.

Raccontare una superficie monocroma o con pochi colori è semplice; anche raccontare un mosaico è semplice, se lo si vede come un dipinto unitario; ma quando le tessere del mosaico si chiamano Venezia e Firenze, Ferrara e Mantova, Milano e Siena, Roma e Napoli, il problema diviene strutturale, perché si tratta di tessere piccole ma gigantesche nella storia culturale dell'umanità.

La sfida culturale è complessa ma è affrontabile ricorrendo a generalizzazioni (ad esempio, la pittura toscana basata sul disegno, quella veneta sulla tonalità dei colori), mentre la sfida cognitiva e didattica è tremenda: come cercare di far capire a ragazzi che vivono in grandi stati unitari che l'Italia-mosaico è allo stesso tempo fatta di mille tessere e un grande quadro unitario, dove c'è un'arte *italiana* perché gli artisti viaggiavano di corte in corte, così come c'è una letteratura *italiana* perché il toscano era la lingua della classe dirigente che sapeva leggere e quindi consumava letteratura, dove c'è una *musica* italiana perché la Chiesa e i teatri ospitavano musicisti da ogni singola tessera. E dove c'è una *cucina* italiana, in cui tutto è diverso (gli ingredienti; la dominanza di carne o di pesce o di ovino o maiale; le forme del pane e della pasta; gli odori; la prevalenza di sapori delicati o di sapori forti, semplici o speziati, ecc.), ma tutto è unificato dal valore *culturale* attribuito al cibo, che ne fa una forma di artigianato che rasenta l'arte, la cui fruizione è un evento sociale e culturale: si mangia per mangiare benissimo e per stare insieme, non semplicemente per nutrirsi.

Il principio chiave, quindi, è stato quello di raccontare la *tensione continua tra le differenze e la forza coesiva altrettanto forte che tiene unito il mosaico*.

1.1.3. Un italiano pensato per lo studente non madrelingua italiano

Tutti i volumi del progetto sono a impianto diacronico (tranne quello sulla cucina, in cui solo alcune sezioni sono diacroniche), il che presuppone l'uso del passato – che in italiano significa una decina di tempi verbali, con una forte incidenza di forme irregolari o difettive. Nel percorso dall'A1 al B2 solo in quest'ultimo livello si affronta la maggior parte di questi tempi verbali, e il novero dei verbi conosciuti a livello B2 non include molti dei verbi tipici delle microlingue della storia letteraria, politica, artistica, musicale...

La scelta che ci si è posta è stata tra l'uso

- a. di un italiano colto, con la struttura verbale del passato al suo completo, rischiando di aggiungere una difficoltà linguistica a quella dovuta alla distanza temporale e alla mosaicizzazione della cultura italiana;
- b. di una forma di italiano dello studio, varietà che è stata analizzata approfonditamente negli ultimi vent'anni dopo le ondate migratorie che sono giunte nella scuola italiana, e che ha portato a una riflessione soprattutto in ordine alla storia, disciplina che nei piani di studio personalizzati dei migranti viene spesso esclusa proprio per le difficoltà linguistiche, oltre che di riferimenti culturali (si veda la sezione *Storia* negli 'Approfondimenti bibliografici').

Abbiamo optato per la seconda possibilità, usando intensivamente il presente storico, alternato a sezioni con alternanza tra imperfetto e perfetto nella forma del passato prossimo.

Siccome tuttavia nei testi letterari ed in quelli critici il passato remoto compare, insieme a tutti i vari trapassati, futuri nel passato, ecc., abbiamo inserito in alcuni dei volumi alcune pagine sulla struttura del passato nel sistema verbale italiano, e abbiamo fornito i paradigmi di verbi irregolari che non compaiono nelle liste lessicali ad alta disponibilità, come ad esempio *dipingere, erigere, fondere, comporre, ritrarre* e così via.

Nella percezione diffusa le microlingue dei vari ambiti di studio sono liste di termini specifici – percezione non esatta, ma che comunque mette a fuoco un secondo problema linguistico: il lessico specialistico.

In alcuni volumi si è provveduto, sistematicamente, a organizzare il lessico in un riquadro *ad hoc* che compare in ogni doppia pagina: 'le parole del territorio', 'le parole della storia', 'le parole dell'arte', e così via: il lessico trattato riguarda l'argomento di quelle due pagine e spesso compare in grassetto rosso nel testo, in modo che lo studente sappia che nel riquadro ha una spiegazione di quel lemma. I volumi, poi, hanno un glossario, che nel caso della storia della letteratura affronta anche tutto il bagaglio di teoria letteraria (narratore, fabula, intreccio, ecc.) e di tradizione retorica (i generi, le figure del discorso, ecc.): è una strumentazione necessaria per leggere le sezioni introduttive e critiche ai movimenti e agli autori.

Infine, per quanto riguarda i materiali di approfondimento che gli studenti trovano online per ognuna delle aree affrontate nel progetto sulla civiltà italiana, si è proceduto adattando i testi al lettore non madrelingua e con scarsa consuetudine con le tematiche culturali in prospettiva diacronica: ogni testo proviene da internet e ne viene fornito il link al testo autentico di partenza, quindi lo studente, guidato ovviamente dall'insegnante in queste

scelte, può anche accedere al testo originale, confrontandosi con la microlingua autentica – con le lunghe serie di subordinate, con tutti i tempi del passato, ecc. – tipica della sua area di studio.

1.1.4. Comprendere la lingua con gli occhi

Nel paragrafo precedente abbiamo accennato al ruolo della terminologia all'interno della microlingua di ogni ambito. Le liste lessicali non servono, in termini di acquisizione: servono come punto di riferimento per decrittare alcune parole, ma non per la loro memorizzazione. Questa avviene in contesti comunicativi che portano alla costruzione di reti semantiche. In altre parole: se si sta parlando delle cattedrali, la mente crea una rete dei termini relativi alle cattedrali e quella rete, via via arricchita, diventa la molecola base dell'apprendimento terminologico sugli edifici religiosi e, più in generale, sull'architettura. Il problema glottodidattico è immediato: se si usa un termine, ad esempio 'colonna' o 'monarchia' o 'trattato', spiegare in italiano il significato aggiunge difficoltà invece di eliminarla. Abbiamo quindi proceduto in tre modi:

- a. *raggruppando termini che appartengono alla stessa mappatura*: colonna, pilastro, lesena, ad esempio, all'interno di una mappa più ampia come navata, arco, ecc.; oppure monarchia, repubblica, aristocrazia, oligarchia, comune, signoria se vogliamo esemplificare la storia;
- b. *usando piccole foto legate con un filetto colorato alle parole*, a loro volta evidenziate nel testo: è il modo più semplice per indicare il significato senza ricorrere a una perifrasi spesso più complessa del termine descritto. Questa procedura ha un limite: si può mettere una piccola foto di un clarino o di una miniatura o di una collina, e forse il concetto di monarchia può essere visualizzato da un re incoronato, ma le parole astratte non sono fotografabili;
- c. *usando grandi foto che presentano un contesto completo* (un cortile rinascimentale, un paesaggio, un'orchestra ecc.): vengono descritte facendo notare i vari elementi, il cui termine è evidenziato nel testo e poi ripreso nel glossario.

In altre parole, considerando che il destinatario di questa collana è uno studente non madrelingua italiano che non sa spesso nulla della storia e della civiltà italiana, si sono usati il più possibile gli occhi per rendere trasparenti i significati delle parole.

C'è un ulteriore uso che è stato fatto dell'iconografia (almeno in quei volumi in cui questa operazione ha un senso):

- d. si è cercato di dare il più frequentemente possibile il *ritratto dei personaggi* letterari, storici, artistici, cinematografici che vengono citati, per stabilire una connessione tra viso e nome. Da un lato questo aiuta la memorizzazione, dall'altro crea un rapporto tra lo studente e quella *persona*, non più *personaggio*, vista nelle sue fattezze e non solo qualificata come *compositore, dittatore, poeta*, ecc.

2. Civiltà italiana

La nozione è intuitiva e semplice. In realtà le cose sono più complesse di quanto sembrano intuitivamente, perché abbiamo due parole, spesso usate come sinonimi, per indicare tre realtà diverse:

a. *cultura*: in realtà questo è diventato un termine ‘ombrello’, per dirla con Umberto Eco, che raccoglie più nozioni sotto la sua ombra:

- *cultura quotidiana*, quella che gli inglesi chiamano *way of life* e che concerne usi e costumi della vita di ogni giorno, dal cibo ai trasporti, dal modo di vestire a quello di passare le serate. L’approccio comunicativo ha chiaramente stabilito, mezzo secolo fa, che per comunicare non basta conoscere la lingua ma è indispensabile conoscere anche la cultura quotidiana: richiamiamo l’attenzione sul fatto che la cultura quotidiana è necessaria *per comunicare*, non solo per avere qualche informazione generale, spesso a rischio di cadere nello stereotipo e nella banalizzazione;

- *cultura sociale*, cioè l’organizzazione della vita comune, da quella dello stato all’istruzione, dal sistema delle forze dell’ordine a quello dell’ordinamento scolastico, dal corteggiamento alla vita di coppia, dalle forme di rispetto alle regole di interazione, e così via. Molti di questi aspetti sono quelli che rientrano nella tradizione della *civilisation*, della *Landeskunde*, della coppia *lingua-e-cultura*, tradizione che nei manuali di lingua rientra nelle pagine di civiltà italiana, e che talvolta può essere affrontata in manuali *ad hoc* di ‘cultura e civiltà italiana’; alcuni di questi elementi sono necessari per comunicare in maniera appropriata alla situazione, soprattutto in ordine alla dicotomia formale/informale;

- *cultura con la C maiuscola*, che in realtà dal punto di vista antropologico rientra nella sfera della *civiltà* che vediamo sotto;

b. *civiltà*: va oltre la *way of life*, è la *way of thinking* da un lato e la *way of being* dall’altro. Si tratta dei fattori che costituiscono l’identità di un popolo, fattori che risultano condivisi anche in paesi-mosaico come l’Italia. Rientrano in questa dimensione:

- *valori* condivisi, come ad esempio quelli sanciti dai primi 13 articoli della Costituzione: al di là delle oscillazioni temporanee e delle differenze individuali, gli italiani concordano che tutti devono avere gli stessi diritti, che la dimensione religiosa va tenuta separata da quella giuridica, che la violenza fisica non è adatta all’educazione, e così via;

- *elementi identitari*, talvolta immaginifici talaltra autentici: dall’idea che gli italiani sono genial(oid)i, brava gente, con un cuore grande così, a quella che gli altri popoli ci amano poco; dalla convinzione che in qualche modo gli italiani, con la loro inventiva e flessibilità, si salvano comunque, all’assoluta certezza che la cucina italiana è la migliore al mondo, ecc. Ci sono differenze tra nord e sud, ma sono varianti della stessa identità;

- *testimonianze del cammino che ha portato ai valori e all’identità* condivisi: testi letterari, arte, musica, cinema, cucina, ambiti in cui le vicende storiche e le caratteristiche del territorio hanno contribuito a separare/unire, a creare un mosaico che sembra un quadro.

(Sull’identità italiana, concetto difficile da definire, una guida è in Ferrarotti 1997; Di Rienzo

2006; Galli Della Loggia 2010; Livolsi 2011; per l'identità nell'arte, Pratesi 2015; Cascioli 2016; Raimo 2019 affronta il trasformarsi dell'identità in nazionalismo)

Il progetto di cui stiamo parlando riguarda il terzo punto del discorso sulla civiltà italiana, e precisamente le testimonianze di civiltà relative alle sette voci che compaiono nel titolo. Per sommi capi, e rimandando alla bibliografia suddivisa per temi che si trova nella sezione *Approfondimenti* di questo volume, possiamo notare alcune scelte relative ai vari ambiti del progetto Civiltà italiana.

Storia

Le scelte più difficili sono state quelle relative al manuale di storia, che costituisce l'asse portante non solo delle opere dedicate alla letteratura, all'arte, alla musica e, per il Novecento, al cinema, ma anche per la geografia e la cucina: tranne che nel caso delle isole, ad esempio, le regioni non sono il risultato di confini geografici ma sono piuttosto le eredi di antichi ducati, contee, marche, o di potentati definiti territorialmente da monarchi spesso lontani, come il Papa a Roma o i re spagnoli a Madrid; la cucina, d'altro canto, è un precipitato, un distillato della storia dei vari territori, delle povertà e delle ricchezze locali, dei rapporti con l'impero bizantino o con gli arabi, con gli spagnoli o con i 'barbari'.

Come raccontare, semplificando al massimo, visualizzando al massimo, 2500 anni di eventi?

Il problema è triplice:

- a. da un lato la necessità di '*visualizzazione*' del *passare del tempo*, per parlare a studenti che spesso hanno profondità cronologiche molto più ridotte di quelle necessarie per affrontare 25 secoli di vicende italiane e che non condividono categorie come Medioevo, Umanesimo, Barocco, ecc.

La soluzione è stata trovata nella '*linea del tempo*', che compare praticamente in ogni doppia pagina del volume: una freccia, con al suo interno gli anni (secoli, cinquantenni, decenni, o anche pochi anni, a seconda della durata del periodo raccontato nella doppia pagina), con testi minimali, puramente referenziali e senza commenti, e con ancoraggi visivi: ritratti, mappe, ecc; la linea del tempo compare anche nella storia dell'arte, della musica e della letteratura, nonché nel volume sul territorio abitato dagli italiani, dando unitarietà alla presentazione della diacronia di tutta la collana;

- b. dall'altro, il modo per legare la storia ai vari tipi di documenti architettonici e artistici che la testimoniano, alle temperie filosofiche e culturali, ai grandi personaggi che mano a mano creano l'identità italiana.

Questo problema è stato risolto ponendo in ogni capitolo del volume sulla storia d'Italia una doppia pagina dedicata alla dimensione culturale, mostrando quadri, edifici, *testimonial* che visualizzino, dove possibile, il gusto, il senso del mondo e della vita che caratterizzava i vari periodi storici. Ovviamente negli altri manuali ci sono pagine di inquadramento storico, che echeggiano il manuale di storia fornendo un ulteriore elemento di unitarietà all'intero progetto;

- c. ultimo ma non certo meno importante: che taglio dare al racconto, che filo conduttore trovare per dare continuità alla storia del nostro Paese, per non farne un mosaico nel tempo anziché nello spazio, una mera successione di eventi, conquiste, ecc. L'abbiamo

trovato nella mobilità antropologica continua e nel meticciato che ne è risultato: ai popoli italici si affiancano quelli indoeuropei; il mondo latino deborda in tutto l'impero e porta in Italia persone da tutto l'impero (i 'barbari', lo ricordiamo, tra il secondo e il quarto secolo sono invitati dai romani a venire a lavorare e procreare nell'impero, non sono affatto invasori; Barbero 2012), poi arrivano i 'barbari propriamente detti, i vari dominatori stranieri, mentre le repubbliche marinare portano l'Italia in tutto il Mediterraneo e i banchieri ne portano il gusto e lo spirito e i valori in tutt'Europa; si giunge infine alla grande emigrazione italiana, seguita dalla grande immigrazione di questi decenni – un continuo muoversi, integrarsi ed integrare che, al di là di momenti di tensione nazionalistica, fa di questo popolo una sintesi di popolazioni diverse, di culture diverse, di genomi diversi (Cavalli Sforza 1993).

Letteratura

A differenza del racconto della storia, che deve trovare un suo *fil rouge* su cui inanellare gli eventi, il racconto della storia letteraria italiana è imbastito necessariamente su un canone condiviso e definito da secoli, in cui l'orientamento ideologico e filosofico del narratore ha poco spazio, a meno che non si tratti di un'opera in molte migliaia di pagine dove la scelta di accentuare il ruolo di un gruppo o di un autore è possibile nell'economia dell'opera, e dove i testi presentati non sono solo quelli canonici ma anche altri testi che rispecchiano le convinzioni estetiche, filosofiche, politiche del narratore.

Quello che è possibile fare in un manuale di dimensioni contenute e pensato per studenti che non sono di madrelingua e – se si può dire – di madrecultura italiana è integrare il canone classico con tocchi che lo rendano più comprensibile, motivante, aperto; questo è stato fatto in tre direzioni, anche in considerazione degli esempi di letteratura italiana che gli stranieri conoscono:

- a. *si è dato spazio al melodramma*, cioè al teatro musicale che nel Sette-Ottocento, in Italia ed Europa, ha costituito il grande contributo della letteratura drammaturgica e che costituisce la principale voce della 'esportazione culturale' italiana nel mondo: le storie della letteratura tradizionali, ad esempio, dimenticano che Goldoni ha scritto oltre 70 libretti d'opera, non considerano che la borghesia non frequentava i teatri per vedere *Adelchi* o *Il Conte di Carmagnola*, ma per le opere di Mozart, Bellini, Verdi, Mascagni, Puccini; si possono fare molti discorsi sul verismo italiano, ma presentare il testo iniziale di *Cavalleria Rusticana*, in siciliano sia in termini di lingua sia di cultura, mostra bene allo straniero l'impatto della letteratura verista su una borghesia che tutti si immaginano interessata solo alle storie d'amore e morte;
- b. *si è dato spazio alla letteratura 'gialla' e 'noir' italiana* degli ultimi 30 anni, non solo in considerazione della fama planetaria di Camilleri, ma anche del fatto che gli italiani leggono – e i dati sulle vendite di libri lo dimostrano – soprattutto letteratura di investigazione, che rappresenta una forma di verismo moderno, con il suo quadro spietato e non filtrato della realtà italiana; ricordiamo che molte di queste serie letterarie sono diventate serie televisive: *Gomorra*, *I bastardi di Pizzofalcone*, *I delitti del BarLume*, *Il commissario Schiavone* ecc., quindi possono essere note in forma audiovisiva agli studenti interessati all'Italia;

- c. si è dato spazio, per quanto possibile nell'economia di un volume di 250 pagine, anche *alla canzone d'autore*, la forma di poesia propria dei giovani e molto nota nel mondo agli studenti di italiano.

In altre parole: è ben vero che in una introduzione alla storia letteraria italiana il canone tradizionale non può essere stravolto, ma è stato comunque trovato uno spazio per allargarlo, soprattutto nella letteratura otto-novecentesca, e per cercare di raccontare anche la letteratura del XXI secolo, per quanto ciò sia possibile con rapide schede relative ad autori che probabilmente sono facilmente accessibili nelle librerie straniere.

Arte, musica, cinema

Arte e musica seguono necessariamente il canone classico, limitandosi ad una forte integrazione relativa al XX e al XXI secolo, includendo il design nella storia dell'arte e la musica da cinema nella storia della musica (Bonomi, Coletti 2015 per la musica; Pratesi 2015 per l'arte).

La storia del cinema ha invece necessità di scegliere un *fil rouge*, come abbiamo visto per la storia, perché il rischio è quello di una massa incontrollabile ed incontenibile di dati e citazioni, che però non danno un quadro dalle linee chiare e decise. Si sono quindi privilegiati i generi e i movimenti tipicamente italiani, piuttosto che film italiani belli ma pienamente inseriti nel *mainstream* globale (Parigi *et al.* 2019).

Geografia

Un discorso particolare è necessario per la geografia: i tre capitoli iniziali che sono ovvi in un manuale di questo tipo, rappresentati dalla geografia fisica dedicata al territorio, con un forte problema lessicale perché molti termini non compaiono certo nella manualistica di italiano fino al livello B2, dalla geografia antropica, che descrive il popolo che abita lo Stivale, e dalla geografia economica.

Dato il quadro generale di questi tre capitoli, che sono canonici e quindi non consentono tagli o declinazioni particolari, la geografia richiede una narrazione che renda conto del mosaico italiano di cui abbiamo parlato sopra, ma anche dell'unità che sottostà a tale mosaico e lo tiene unito.

Abbiamo quindi scelto di non isolare ed elencare le singole tessere-regioni, che sono troppe per fornire un quadro unitario, ma di procedere presentando le macroregioni, facendo notare non solo quanto le divide ma anche quanto le unifica, le tiene insieme (Banini 2013).

Cultura della cucina

Nel presentare la cucina italiana la scelta difficile non è l'impianto, che anche in questa branca della cultura ha un suo canone, per cui ci sono sezioni generali sulle varie cucine italiane, esaltandone i tratti culturali oltre che enogastronomici comuni; e non possono mancare sezioni specifiche per le tipologie della cucina – primi, secondi, dolci, vini, ecc. – con analisi anche linguistica del genere 'ricetta'.

Lo sforzo principale, visto il destinatario straniero che forse conosce la cucina italiana dai film e dalle spesso scadenti ricopiature nei ristoranti 'italiani' in giro per il mondo, è quello di veicolare allo studente straniero l'idea che

- a. la cucina italiana è la sintesi di un paese-mosaico, dei prodotti locali delle singole tessere che lo compongono, della povertà e della ricchezza di ogni area;
- b. alla base della cucina italiana non ci sono solo i prodotti ma anche l'idea di cibo: uno *slow food*, un simposio sociale e lento che contrasta violentemente il prevalere del *fast food*, in cui si assumono carboidrati e proteine, più dosi sconsiderate di grassi scadenti, per nutrirsi e non per stare insieme;
- c. l'aspetto culturale della cucina non si limita alla cultura quotidiana ma si travasa anche nella civiltà, dalla pittura alla letteratura al melodramma: si presentano quindi quadri di grandi autori e testi letterari che attestano l'interesse dei grandi autori per il mondo della cucina.

(Capatti, Montanari 2005; Montanari 2006 e 2013).

Riferimenti bibliografici

Non diamo qui i riferimenti alla dimensione culturale nell'insegnamento dell'italiano né quelli sulla didattica a stranieri di storia, arte, musica, letteratura, geografia, cinema, storia e cucina italiana: si trovano, organizzati su queste voci, nella sezione di *Approfondimenti bibliografici* più avanti nel volume.

Ci limitiamo quindi alle opere che sono state citate nel saggio.

ATTOLINI V., 1993, *Immagini del Medioevo nel cinema*, Bari, Dedalo

BANINI F. (a cura di), 2013, *Identità territoriali. Metodi, esperienze, prospettive a confronto*, Milano, Angeli

BARBERO A., 2012, *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano*, Bari, Laterza

BARRUCCI T., LIBERTI S., 2004, *Lo stivale meticcio: l'immigrazione in Italia oggi*, Roma, Carocci

BONOMI I., COLETTI V., 2015, *L'italiano della musica nel mondo*, Firenze, Accademia della Crusca

CAPATTI A., MONTANARI M., 2006, *La cucina italiana. Storia di una cultura*, Bari, Laterza

CASCIOLI P. (a cura di), 2016, *Perché dobbiamo essere orgogliosi di essere italiani. Trentacinque studiosi analizzano la nostra identità nazionale*, Roma, Aracne

CAVALLI SFORZA L.L., 1993, *Chi siamo*, Milano, Mondadori

CAZZULLO A., 2010, *Viva l'Italia!*, Milano, Mondadori

DALLE DONNE G., 2006, *Il tempo, questo sconosciuto*, Roma, Armando

DI RIENZO E., 2006, *Storia d'Italia e identità nazionale. Dalla Grande Guerra alla Repubblica*, Firenze, Le Lettere

FERRAROTTI F., 1997, *L'Italia tra storia e memoria. Appartenenza e identità*, Roma, Donzelli

GALLI DELLA LOGGIA E., 2010, *L'identità italiana*, Bologna, Il Mulino

LE POIDEVIN R. 2000 (2019²), "The Experience and Perception of Time", in E.N. ZALTA (a cura di), *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, Stanford University Press, Stanford

LIVOLSI M., 2011, *Chi siamo. La difficile identità nazionale degli italiani*, Milano, Angeli

MONTANARI M., 2006, *Il cibo come cultura*, Bari, Laterza

MONTANARI M., 2013, *L'identità italiana in cucina*, Bari, Laterza

PARIGI S., UVA C., ZAGARRIO V., 2019, *Cinema e identità italiana. Cultura visuale e immaginario nazionale fra tradizione e contemporaneità*, Roma, RomaTrePress

PRATESI L., 2015, *Arte come identità. Una questione italiana*, Roma, Lit

RAIMO C., 2019, *Contro l'identità italiana*, Torino, Einaudi

Approfondimenti bibliografici

Indichiamo qui pubblicazioni in italiano successive al 2000 relative alla didattica della civiltà italiana a stranieri (letteratura, storia, geografia, arte, cinema, musica, cucina).

Dove possibile, diamo il riferimento della collocazione in rete, per consentire un accesso gratuito. Laddove tale rinvio non è dato, consigliamo di copia-incollare il titolo del saggio su Google, perché molti testi vengono caricati in rete qualche tempo dopo la loro pubblicazione su carta, e quindi è possibile che dopo l'uscita di questo volume siano stati resi disponibili.

ARTE

MARTINI N., 2017, "Il museo nel curriculum di storia come risorsa interculturale. Progettazione di un percorso didattico presso il museo archeologico e il museo paleocristiano di Aquileia (UD)", in *Bollettino Itals*, n. 60 - <http://www.itals.it/bollettino-itals>

MAUGERI G., 2011, "Il Centro Linguistico di Ateneo di Venezia e il corso di lingua italiana a studenti di storia e storia dell'arte dell'Università di Warwick", in P. CELENTIN, P. TORRESAN (a cura di), *L'insegnamento dell'italiano nei Centri Linguistici di Ateneo*, numero monografico di *Bollettino Itals* - <http://www.itals.it/bollettino-itals>

CINEMA

BARGELLINI C., CANTÙ S. (a cura di), 2011, *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Milano, ISMU

BENUCCI A., 2011, "Insegnare l'italiano attraverso il cinema", in F. CAON, N. MARASCHIO (a cura di), *Le radici e le ali: l'italiano e il suo insegnamento a 150 anni dall'Unità*, Torino, UTET Università

CAVALIERI A., 2011, "Il 'caso Gomorra' nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 25

DIADORI P., 2002, "Il cinema per imparare l'italiano", in AA.VV., *Atti del IV seminario di aggiornamento insegnanti di italiano L2*, Roma, ASILS

DIADORI P., MICHELI P., 2010, *Cinema e didattica dell'italiano L2*, Perugia, Guerra

DIADORI P., 2017, "L'approccio performativo per insegnare italiano L2: musica, danza, cinema e teatro", in A.M. LAMARRA, P. DIADORI, G. CARUSO (a cura di), *Scuola di formazione di Italiano Lingua seconda Lingua Straniera. Competenza d'uso e integrazione*, Napoli, pag. 67-85

LICCIARDI S., 2017, "La didattizzazione del film nell'era della tecnologia e della LIM", in *Scuola e Lingue Moderne*, nn. 1-3 - www.anils.it

SERRAGIOTTO G., 2012, "Lingua e contenuti disciplinari e/o trasversali attraverso il cinema", in *Educazione Linguistica – Language Education (EL.LE)*, n. 1 - <http://edizionicf.unive.it/index.php/ELLE/issue/archive>

TAMPONI A.R., PUNTIL D., 2003, "Letteratura e cinema contemporanei per l'insegnamento dell'Italiano come Lingua Straniera, ILS : un approccio tematico", in AA.VV., *Do desterro à magia: destino de ilha*, Florianópolis, UFSC

CUCINA

CANELLA P., 2008, *Mangi italiano?*, tesi Università per Stranieri di Siena - <http://elearning.unistrapg.it/dspace/bitstream/2447/91/1/Mangi%20italiano.pdf>

FROSONI G., 2006, "L'italiano in tavola" in P. TRIFONE (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci

TULISSO M.C., 2017, "Come insegnare italiano L2 agli studenti universitari? Cultura e identità italiana in cucina", in P. DIADORI, E. CARREA (a cura di), *La Nuova DITALS Risponde 1*, Roma, Edilingua

GEOGRAFIA

COLOMBO M., 2018, "Insegnare geografia agli alloggiotti: riflessioni linguistiche e didattiche", in *Italiano LinguaDue*, n. 2 - <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/index/>

GRAMEGNA B., 2008, "Integrazione fra lezione di LS e geografia in LS", in *Scuola e Lingue Moderne*, nn. 4-5 - www.anils.it

MINUZ F., 2002, "Italiano L2 e insegnamenti disciplinari: il caso della geografia", in E. JAFRANCESCO (a cura di), *La gestione della classe plurilingue nella scuola dell'obbligo*, Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione

LETTERATURA

ABBATICCHIO R., 2011, "Mi piace Pirandello perché mi piace la Sicilia". Testo ed extratesto nella didattica della letteratura italiana a stranieri", in AA.VV., *Glottodidattica giovane 2011. Saggi di 20 giovani studiosi italiani*, Perugia, Guerra

ARMELLINI G., 2008, *La letteratura in classe. L'educazione letteraria e il mestiere dell'insegnare*, Roma, Unicopli

BALBONI P.E. (a cura di), 2004, *Educazione letteraria e nuove tecnologie*, Torino, UTET Libreria, il volume include:

BALBONI P. E., "Non scholae sed vitae. Educazione letteraria e didattica della letteratura"

CAON F., "Creare un ipertesto di storia della letteratura"

CELENTIN P., "La metodologia Tandem per l'educazione letteraria"

CELENTIN P., COGNIGNI E., "La conoscenza letteraria come sistema ipertestuale di conoscenza"

DALL'ARMELLINA G., "Dalla poesia alla canzone, dal CD alla classe"

TRIOLO R., "Dal libro al film, dal DVD alla classe"

BALBONI P.E., 2006, *Insegnare la letteratura italiana a stranieri*, Perugia, Guerra

BARTOLI KUCHER S., 2012, "Linguistica educativa e letteratura in giallo. Proposte di didattica della letteratura di lingua straniera", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 28

CAON F. (a cura di), 2003, *L'insegnamento della letteratura*, numero monografico di *Scuola e lingue moderne*, nn. 7-8 - www.anils.it Il volume include:

ARMELLINI G., "Letteratura e altro: tra aperture teoriche, trappole burocratico-pedagogiche e artigianato didattico"

BALBONI P.E., "Educazione letteraria"

CAON F., "E la storia della letteratura?"

- FREDDI G., "Letteratura e letterature per il giovane del terzo millennio"
- GIBELLINI P., "Letteratura e libri scolastici: uno sguardo agli ultimi decenni"
- LONGO G., "Centralità del testo e centralità del lettore: prospettive di interazione dialettica"
- RIGO R., "Didattica della comprensione. Un nodo cruciale: l'analisi formativa"
- CAON F., 2007, "Didattica della storia della letteratura", in *Annali di Ca' Foscari di Venezia*, n. 1
- CAON F., 2013, "Competenza comunicativa e testi letterari", in *Educazione Linguistica - Language Education*, n. 5 - <http://edizionicf.unive.it/index.php/ELLE/issue/view/67>
- CAON F., SPALIVIERO C., 2015, *Educazione letteraria, linguistica, interculturale: intersezioni*, Torino, Bonacci-Loescher
- CAON F., SPALIVIERO C., 2015, "Italiano L2 ed educazione letteraria: motivare gli studenti allo studio della letteratura", in A. LAMARRA, P. DIADORI, G. CARUSO (a cura di), *Competenze d'uso e integrazione*, Roma, Carocci
- FERRANDES C., 2002, "Letteratura e civiltà nei manuali d'insegnamento dell'italiano per stranieri", in P. GUARAGNIELLA (a cura di), *Cultura italiana, educazione linguistica, università europee*, Lecce, Pensa Multimedia
- FREDDI G., 2003, *La letteratura. Natura e insegnamento*, Milano, Ghisetti & Corvi
- CRESCI M., 2009, "Prima di leggere un testo letterario: tra teoria e pratica", in *Lingua e nuova didattica*, n. 2
- GILARDONI S., 2012 "La letteratura italiana facilitata per stranieri: tra semplificazione e comunicazione del significato in italiano L2", in C. BOSISIO (a cura di), *Ianua linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiaghi*, Firenze, Le Monnier
- LAVINIO C. (a cura di), 2005, *Educazione linguistica e educazione letteraria. Intersezioni e interazioni*, Milano, Angeli
- LUPERINI R., 2013, *Insegnare la letteratura oggi*, San Cesario di Lecce, Manni
- SPALIVIERO C., 2015, "Didattica della letteratura attraverso le canzoni", in *Educazione Linguistica - Language Education*, EL.LE, n. 12 - <http://edizionicafoscari.unive.it/riv/exp/46/24/ELLE>
- SPALIVIERO C., 2017, "Didattica della letteratura italiana attraverso le canzoni", in *Bollettino Itals*, n. 61 - <http://www.itals.it/bollettino-itals>
- SPALIVIERO C., 2017, "I materiali autentici per motivare allo studio della letteratura: considerazioni glottodidattiche", in *Scuola e Lingue Moderne*, nn. 4-6 - www.anils.it
- STAGI SCARPA M. (a cura di), 2005, *Insegnare letteratura in lingua straniera*, Roma, Carocci
- TAMPONI A.R., 2003, "Letteratura italiana e didattica della lingua: un modello teorico che unisce lingua e cultura", in AA.VV., *Do de sterro à magia: destino de ilha*, Florianópolis, UFSC
- TAMPONI A.R., PUNTIL D., 2003, "Letteratura e cinema contemporanei per l'insegnamento dell'Italiano come Lingua Straniera, ILS : un approccio tematico", in AA.VV., *Do de sterro à magia: destino de ilha*, Florianópolis, UFSC
- TAMPONI A.R., 2005, "Selezione ed uso dei testi letterari", in A.L. LEPSCHY, A.R. TAMPONI (a cura di), *Prospettive sull'italiano come Lingua Straniera*, Perugia, Guerra

MUSICA

- BALBONI P.E., 2018, *Sillabo di riferimento per l'insegnamento dell'italiano della musica*, Venezia, Edizioni Ca'Foscari - <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-271-0/>
- BRESCIANI L., DONNA C., GAROLLA A., 2013, "Narrare cantando. Come usare la canzone d'autore contemporanea nella classe di italiano lingua straniera", in A. BENUCCI (a cura di), *Formazione e pratiche in italiano L2*, Perugia, OL3
- CAON F., 2008, "Potenzialità della canzone per l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana", in *Cuadernos de italianistica cubana*, n. 9
- CAON F., LOBASSO F., 2008, "L'utilizzo della canzone per la promozione e l'insegnamento della lingua, della cultura e della letteratura italiana all'estero", in *Studi di glottodidattica*, n. 1 - <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica>
- CAON F., 2009, Sezione monografica "Musica e glottodidattica" in *Scuola e Lingue Moderne*, nn. 6-7 - www.anils.it. I volumi includono:
- CARDONA M., "Musica e apprendimento linguistico: spunti di ricerca e riflessioni glottodidattiche"
 - CRIMI A.M., "La chanson en classe de FLE"
 - DE MATTEIS P., "Popmusik im DaF-Unterricht"
 - ODDONE C., "Literature, culture and grammar"
 - PRIMON M., "Apprendere il tedesco con i *Tokio Hotel*"
 - VENDRAME V., "Imparare lo spagnolo? Cantiamoci su"
- ...in *Scuola e Lingue Moderne*, nn. 8-9 I volumi includono:
- BARATELLI B., "Una voce poco fa: insegnare l'italiano attraverso i libretti d'opera"
 - BRICHESE A., "Italiano L2 con le canzoni: una sperimentazione"
 - DI DIO L., "L'uso delle canzoni dialettali nella classe di italiano L2 e LS"
 - TORRELO E., "La didattica della canzone in Uruguay"
 - VITALE R., "Apprendere l'italiano L2 in Bulgaria: canzone commerciale e canzone d'autore"
- CAON F., 2011, *L'italiano parla Mogol*, Perugia, Guerra
- CAON F., 2016, "Un progetto tra italiano, musica e intercultura: il progetto DanteMusica di Ca' Foscari e Società Dante Alighieri", in P.E. BALBONI (a cura di), *I 'territori' dei Centri Linguistici Universitari: le azioni di oggi, i progetti per il futuro*, Torino, UTET Università - <http://www.readmelibri.com/book/97888860087065/i-territori-dei-centri-linguistici-universitari>
- DIADORI P., CARUSO G., LAMARRA A. (a cura di), 2017, *Competenze d'uso e integrazione*, Napoli, Guida. Il volume include:
- BALBONI P.E. "Musica pop(olare) e musica colta nell'educazione linguistica e letteraria"
 - CAON F., "Parole in musica: l'italiano attraverso la canzone"
 - DIADORI P., 2017, "L'approccio performativo per insegnare italiano L2: musica, danza, cinema e teatro"
- GULISANO R., 2007, "Lo sviluppo della competenza culturale attraverso l'insegnamento della storia della canzone italiana", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 15
- MUSUMECI G., 2008, "Una canzone per imparare e riflettere. Lingua e cultura italiana come LS e L2", in *Lingua e nuova didattica*, n. 4

- PACE M., 2015, "L'uso della musica nella classe d'italiano LS", in C. RAMSEY-PORTOLANO (a cura di), *The Future of Italian Teaching*, Newcastle Upon Tyne, Cambridge Scholars
- VETTOREL P., 2006, "Canzoni in classe: la vita non è (tutta) fuori", in *Lingua e nuova didattica*, n. 1
- VETTOREL P., 2009, "Non solo canzonette. L'Italia in musica", in C. ARGONDISO (a cura di), *Studenti in Mobilità e Competenze Linguistiche. Una sfida accademica, linguistica e culturale*, Catanzaro, Rubbettino

STORIA

- BIGGIO B., PIERACCIONI G., 2008, "L'italiano dello studio: il caso dell'insegnamento della storia", in *In.It*, n. 23 - <http://www.guerraedizioni.com/initonline/pdf/init23.pdf>
- CAVADI G., PALLOTTI G., 2013, «La redazione di un manuale di storia per lettori con competenze linguistiche di base», in *I quaderni di Clío '92*, n. 12
- CHERUBINI N., 2013, "Didattica innovativa: tecniche di studio della storia come materia viva", in *InSegno – Italiano L2 in classe*, n. 0 - <http://www.labecarelli.it/wordpress/categoria-prodotto/insegno-italiano-l2-in-classe/>
- CIACCIO S., 2011, "Leggere per apprendere: il difficile caso del testo di storia", in *Italiano Lingua Due*, n. 1 - <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/index/>
- D'ANNUNZIO B., DELLA PUPPA F., 2005, "Insegnare la storia in italiano L2: il laboratorio", in AA.VV., *L'italiano per studiare*, Venezia, Comune di Venezia
- LAVINIO C., 2014, "Dalla comprensione alla produzione dei testi per parlare di storia", in V. GUANCI (a cura di), *Formazione storica ed educazione linguistica 1. Il testo storico: comprensione e insegnamento*, Castel Guelfo (Bo), Cenacchi
- LEONE P., 2009, "Per un'educazione linguistica disciplinare: considerazioni sul lessico di frequenza di manuali di storia", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 19
- LEONE P., GRANDE G., 2006, "Le parole della storia e la comprensione del testo scolastico in italiano L2", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 10
- MICOL L., VALLE S.M., 2010, "La revisione interculturale dei curricoli di storia per la scuola secondaria", in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 22
- NITTI P., 2016, "La microlingua della storia", in *Scuola e Didattica*, n. 6, pp. 58-63
- PALLOTTI, G., 2011, "Insegnare la storia italiana in modo semplice e chiaro", in *Incontri*, n. 2
- SILVESTRINI C., 2007, "Analisi e scomposizione di un testo di storia dell'arte ai fini della costruzione di un modulo di insegnamento/apprendimento di italiano L2", in *Studi di glottodidattica*, n. 3 - <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica>

TEATRO

- DE BONI N., 2010, "Il teatro per lo sviluppo della competenza interculturale nella didattica dell'italiano L2", in C. CAPUZZO, M.E. DUSO, L. MARIGO (a cura di), *Insegnamento dell'italiano L2/LS all'Università: nuove sfide e opportunità*, Padova, Il Poligrafo
- DIADORI P., 2017, "L'approccio performativo per insegnare italiano L2: musica, danza, cinema e teatro "
- PETTINELLI A., MARTINI N., 2010, "Il teatro come strumento glottodidattico nell'insegnamento del lessico dei manuali di storia" in *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri*, n. 23

GENERALI

BALBONI P.E., 2004, "Cultura, civiltà, comunicazione interculturale", in L. MADDII (a cura di), *Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta*, Atene, Edilingua

BALDASSARRI D., 2013, "Le facce della medaglia. Osservazioni sul rapporto lingua cultura", in *Rivista Italiano a stranieri*, n 15

BONOLA A., 2012, "Storia e cultura attraverso il lessico. Il vocabolario come strumento di competenza lessicale e culturale", in S. GILARDONI (a cura di), *Uso dei vocabolari nell'apprendimento delle lingue*, Milano, Vita e Pensiero

GIORGIS P., 2013, *Diversi da sé simili agli altri. L2, immaginazione e letteratura come pratiche di pedagogia interculturale*, Roma, CISU

FREDDI G., 2011, "Dalla lingua alla lingua-civiltà", in C. BOSISIO (a cura di), *Ianua linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiaghi*, Firenze, Le Monnier

PAVAN E., 2003, "La cultura e la civiltà italiane e il loro insegnamento in una prospettiva interculturale", in R. DOLCI, P. CELENTIN (a cura di), *La formazione di base del docente di italiano a stranieri*, Roma, Bonacci

SCAGLIONE S. (a cura di), 2004, *Italiano e italiani nel mondo. Italiani all'estero e stranieri in Italia: identità linguistiche e culturali*, Roma, Bulzoni